

Squola con la “Q”

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Linda Ciano

SQUOLA CON LA “Q”

Romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Linda Ciano
Tutti i diritti riservati

*A tutti coloro che mi hanno tenuta per mano.
Alla bambina dai grandi occhi scuri che non sorrideva.
Alla mia prima, vera maestra.
Al mio adorato papà, che mi ha insegnato
l'amore per il sapere.
Ai bozzoli che diventano farfalle.*

Prefazione

Esperienze rivissute sull'onda lunga dei ricordi affollano le pagine di un diario scannerizzato giorno per giorno e come nostalgicamente sospeso tra un passato ormai alle spalle e un futuro ancora incerto nell'attesa dubbiosa di come sarà.

E tutte le emozioni che si accompagnano ai ricordi, tra alti e bassi i momenti varianti della vita, minuziosamente concentrati in frasi nette e concise, fanno scoprire le tappe di una esistenza dove ogni cosa si accoglie e si rielabora nell'unico intento di fare chiarezza.

Non mancano note ironiche a stemperare certe dure situazioni ambientali e relazionali: la scuola con la "c" e la scuola con la "q", quella che "impara" quella che "disimpara". Ma il contrasto è presto risolto di fronte alla quotidiana presenza dei propri discepoli, alunni chi più chi meno dotati, tutti però in attesa della lezione magistrale fatta di sapere, impegno professionale e amore e comprensione verso l'intera scolaresca.

La scuola, così intesa, è una vocazione vissuta con passione, ma su tutto emerge irresistibile ed irrinunciabile un'altra vocazione che già si manifesta dalle prime pagine di questo scritto: la innata tendenza allo scrivere. Così la giovane Linda, frugando fra i propri ricordi, fra gioie e delusioni, si scopre scrittrice: lo conferma la sua mano sicura, nel procedere svelta e spedi-

ta nello svolgere il rotolo dei propri pensieri per trasformarli in concetti di letteraria espressività, con proprietà di linguaggio ed eleganza di stile.

La maturità è ormai raggiunta, la ferma volontà di esporsi in primo piano è compulsione irrefrenabile; basta ora attendere per vedere sbocciare nuovi frutti.

Ora c'è la lontananza dal paese natìo che a volte sembra fuori dai propri nuovi interessi, ma il filo dei ricordi riannoda Linda al suo passato di bambina già tenuta amorosamente per mano ma che ora è pronta a dare lei la sua mano agli altri, che siano alunni o amici o letterati, quello che importa è che la bambina silenziosa dai grandi occhi scuri ha rotto il silenzio offrendo una grande lezione di vita a tutti i suoi estimatori attuali e futuri.

A Linda e Pinta:

Grazie per aver reso felice me e tutte le persone e gli insegnanti che ritieni siano stati importanti nel tuo iter formativo. Siamo certi (mi arrogo il diritto di parlare anche a loro nome) che farai altrettanto con i tuoi allievi che, un giorno, ti renderanno la stessa gratitudine che tu hai avuto verso di noi.

Roberto Cardinale

Premessa

Se mi avessero detto che nella vita sarei riuscita a fare esattamente ciò che il mio cuore desiderava... Io ho assistito al miracolo di vedere i miei sogni prendere forma, mentre le mie mani li plasmavano e li rendevano a poco a poco sempre più vicini, sempre più veri. Chi mai può, ora lontano più di novecento chilometri, conoscere quel paesone sui tre colli, un tempo rinomato borgo medievale, ora contraddittoria realtà del Sud Italia, in cui sono nata, cresciuta ed in cui sono rimasta fino all'età di trentadue anni? Quel luogo, Ariano Irpino, mi ha arrecato inenarrabili dolori, mi ha ferito, lacerato l'anima, è stato fonte di sofferenze e solitudine. Ma è anche stato il luogo dei miei amori, il luogo dei miei affetti, di coloro che mi amarono e che, nonostante la distanza, mi amano e so che mi pensano quotidianamente. Ho trentanove anni, eppure so che dentro di me vive ancora la bambina timida e silenziosa, sensibile e sognatrice che ero. E il passato si confonde con il presente. E il futuro ha i contorni poco nitidi dell'imprevedibile e dell'ignoto. *Carpe diem...* Vorrei vivere il tempo che mi rimane con la serena consapevolezza di dover, all'improvviso e per cause sconosciute, lasciare questo mondo, che mi ha dato e tolto, che mi ha fatto piangere e sorridere, che mi ha emozionato e appassionato, mentre, rapita dalla magia della scrittura

ra, ripenso con il sorriso alla mia infanzia. Le parole corrono sulla pagina bianca e il ticchettio continuo e irregolare rompe il silenzio di questa casa; lo spazio di uno schermo e di un letto è l'unica dimensione possibile. Oggi, che mancano nove giorni al Natale e la cittadina è avvolta nella malinconia della nebbia e delle luci della festa. Io e i miei ricordi. Mi rivedo bambina con la salopette verde e la maglietta con la casetta di Tom: l'incarnato scuro, i capelli castani e scalati, gli occhi grandi e marroni, le sopracciglia selvose ed un sorriso appena accennato a nascondere i denti sgangherati... quelli che ancora non sono caduti... Ero buffa e tutti mi amavano per quella innata mansuetudine che mi caratterizzava e che mi ha fatto crescere docile e ingenua. Della mia infanzia ricordo innumerevoli cose: la mia casa di campagna, che da poco i miei genitori hanno abbandonato per andare a vivere nel più comodo centro del paese; la cucina con la porta sottile, che a guardarla pensavi "Oddio, e se arrivano i ladri?", fragile, un po' come le cassette di due dei tre porcellini; il camino che arde e crepita durante i lunghi inverni; i miei libri, compagni fedeli della mia fantasia; la mia amica Agnese; la mia amica Maria; gli amici dell'estate, quelli che vivevano al Nord ma che nella bella stagione venivano a trovare nonni e zii; le crostate alla frutta di mamma e le torte e i biscotti e le pizze e i taralli; l'altalena di Agnese; la mia bicicletta bianca "Atala", misura 20, piccola, terribilmente piccola; lo specchio ovale con la cornice lavorata; la casa di Barbablù sotto il garage; la *Uno* bianca di papà; la cassetta degli attrezzi blu; il vestito bianco regalatomi dal mio amato nonno Emilio; il vestito bianco della prima comunione; i gattini nati da pochi giorni; le pecorelle di nonno; il formaggio fatto in casa; l'odore di cibo e di muffa; i

miei cagnolini; la strada di terra; le cascatine di Valleluogo; le scarpe infangate; le passeggiate estive in pigiama; le mie prime volte. La prima volta che:

- Ho baciato un ragazzo.
- Ho tagliato i baffetti
- Ho detto una parolaccia
- Ho tagliato i capelli
- Sono andata in discoteca
- Ho visto Andrea
- Ho fatto un esame
- Ho ascoltato la musica con le cuffiette
- Sono andata a correre
- Ho avuto l'emicrania
- Ho disobbedito ai miei genitori
- Mi sono arrabbiata sul serio
- Ho mentito
- Mi sono addormentata sui libri
- Ho confessato ad un ragazzo i miei sentimenti
- Ho ricevuto una lettera
- Ho scritto una lettera
- Ho inviato una e-mail e ho pensato: "Sarà già arrivata?"
- Ho preso un treno
- Ho tenuto Betty nella mia mano
- Ho pianto per la malattia di un'amica dolcissima
- Ho pianto per nonno Emilio
- L'ho sentito lontano
- Ho pianto per un ragazzo
- Ho pianto perché ero troppo nervosa
- Ho scoperto quanto la vita possa essere meravigliosa
- Ho ascoltato Luca Carboni
- Ho letto *Il fu Mattia Pascal*

- Ho dipinto sul muro
- Ho desiderato morire
- Ho desiderato vivere
- Ho capito di aver tanto da dare
- Ho abbracciato Don Pino
- Ho toccato i capelli di mamma e mi sono chiesta:
"Perché sono così duri e perché sono così...alti?"
- Mi sono accorta che mio padre era più basso di mia madre
- Ho pianto guardando un film
- Ho pianto ascoltando una canzone
- Mi sono vista brutta
- Mi hanno detto che ero bella
- Ho sentito l'irrefrenabile bisogno di scrivere
- Mi sono confidata con Concetta
- Ci siamo abbracciate
- Ho pensato che potesse morire
- Ho incontrato lo sguardo dei miei alunni
- Ho sentito il bisogno di proteggerli
- Mi sono sentita me stessa, loro mi hanno fatto sentire me stessa. Senza veli, senza finzioni, senza falsità.

È così che mi sento ogni giorno, perché io so di poter entrare in classe ed essere libera di mostrarmi unicamente per quella che sono. Siamo solo io e loro e tutto il resto è relativo e sfuocato. Sono il motivo per cui mi alzo al mattino, per cui esco di casa, per cui scrivo. E a loro dedico questo libro che è, nel bene e nel male, un tributo alla scuola, quella con la "c", quella con la "q"; tra virtù e difetti, tra anelito alla perfezione ed amabili imperfezioni, tra paradossi e soddisfazioni, ansie ed entusiasmi, perché essa è stata, è, e sarà sempre un pezzo della mia anima... La mia vita di studentessa è stata indelebilmente segnata da episodi di sensibile